



Ma la disoccupazione scende. Il ministro Tria: il +0,2% del Def è ancora raggiungibile

## L'Istat: Italia ferma, la crescita resta zero

Cala l'inflazione, economia stagnante. Allarme di Confindustria. Di Maio: ora il cuneo fiscale

Maria Gabriella Giannice

ROMA

L'Italia resta ancora a crescita «zero». I dati Istat del secondo trimestre hanno certificato un'economia in una «fase di sostanziale stagnazione» accompagnata da un'inflazione contenuta allo 0,5%. Si conferma la distanza con l'Eurozona, che cresce poco ma ha segnato un +0,2 (dal +0,4% del primo trimestre). Il ministro dell'economia Giovanni Tria però considera ancora «raggiungibile» a fine anno un Pil a +0,2% come previsto dal Def. «Sebbene il quadro internazionale rimanga complesso, la crescita dell'economia italiana dovrebbe gradualmente riprendere nella seconda metà dell'anno» fa dettare in una nota del Mef. Il ministro confida che le misure prese dal Governo «sosterranno la domanda interna nel secondo semestre». In più «le condizioni finanziarie sono fortemente migliorate negli ultimi due mesi».

La tranquillità del ministro è stata condivisa dai mercati. Lo «zero» certificato dall'Istat non ha emozionato né spread né mercati che, in realtà si aspettavano un segno meno: Borsa Milano non ha reagito e il differenziale si è mantenuto composto sotto i 200 punti. Più reattivi i commenti politici. Le opposizioni accusano il Governo «zero assoluto» di «manifesta incapacità» (Mulè, Fi) e di «uccidere la speranza degli italiani» (Zingaretti, Pd). Mariastella Gelmini e Francesco Boccia continuano a ricordare al premier Conte la battuta sul 2019 «anno bellissimo».



Dati Istat. La crescita italiana resta «zero», la disoccupazione cala

mo», che l'Istat continua a non rilevare.

Di Maio chiede al suo Governo una «spinta maggiore» e prende la palla al balzo per ribattere sulla necessità di un «taglio del cuneo fiscale alle imprese». Confindustria vuole anche lei il «taglio del cuneo fiscale». Il capoeconomista degli Industriali, Andrea Montanino, dice che «il cuneo fiscale» bisogna «tagliarlo a favore dei lavoratori» per «mettere più soldi in busta paga». Gli industriali sono comunque preoccupati e con i

dati di oggi «l'anno-dice Montanino - resta compromesso». Tornando all'esame dei numeri, l'Istituto di Statistica registra, nel secondo trimestre 2019 un Pil rimasto fermo sia rispetto al trimestre precedente, sia rispetto allo stesso trimestre del 2018 con una crescita acquisita nulla. L'Italia è affezionata al livello «zero» ormai da cinque trimestri con una consolazione: si è passati da una fase di «recessione tecnica» (tre trimestri successivi a segno meno) a una fase di «stagnazione» segnata da

un timido +0,1% del periodo gennaio-marzo seguito da un aprile-giugno tornato allo «zero virgola zero». A livello tendenziale si esce dal precedente segno meno (-0,1%) allineandosi allo zero anche su base annuale. Per dovere di precisione l'Istat fa sapere che lo «zero» congiunturale è, in realtà, un po' più di «zero» (c'è stato un arrotondamento per difetto a fronte di circa 100 milioni di valore in più prodotti) mentre lo «zero» tendenziale è frutto di un arrotondamento per difetto (si sono persi circa 180 milioni).

La disoccupazione intanto scende, toccando i minimi dal 2012, e in particolare cala quella giovanile, mai così bassa dal 2011, ma non aumenta il numero delle persone a lavoro. Dunque dopo la decisa crescita di giugno a luglio l'economia italiana non ha creato nuovi posti. Anche se dietro il dato generale c'è un aumento di chi ha un contratto alle dipendenze, soprattutto se a tempo indeterminato, e un calo degli autonomi. A sorpresa poi, cosa che non accadeva da tempo, diminuiscono gli occupati over50. L'aggiornamento dell'Istat vede quindi il tasso di senza lavoro contrarsi per la quarta volta consecutiva. Ora è al 9,7%. Ma restano lontani i livelli pre-crisi, nel 2007 il tasso scese fino al 5,8%. Di stante è anche l'Europa: nell'Ue a 19 cisi ferma al 7,5%. Stesso discorso vale per gli under25: il tasso scivola al 28,1% ma in epoca pre-crisi era quasi di dieci punti percentuali inferiore. Inoltre tra i giovanissimi sta aumentando l'inattività. Nella classe 15-24 salgono comunque anche gli occupati, pur se solo di dieci mila.

Vertice con Falcone e Gcil, Cisl e Uil

## Appalti in Sicilia, al via il monitoraggio con Anas e Ferrovie

Antonio Giordano

PALERMO

La Regione Siciliana punta un faro sugli appalti e il monitoraggio delle opere infrastrutturali. Ieri si è tenuta la riunione del tavolo convocato dall'assessore alle Infrastrutture, Marco Falcone, a cui hanno partecipato i sindacati, il presidente della IV Commissione dell'Ars, Giusi Savarino, i vertici di Anas ed Rfi. Obiettivo è fare il punto sullo stato di avanzamento di tutte le opere in Sicilia. Falcone parla di un «incontro proficuo» ed ha aperto i lavori con una relazione sulle opere in corso in Sicilia e su quelle da realizzare. Sull'argomento il pressing dei sindacati non è mai venuto meno e, spiega la Cgil, «abbiamo proprio chiesto un crono programma per la spesa in tempi celeri delle risorse per investimento disponibili, con riferimento in particolare ai fondi strutturali». Ai sindacati arriverà anche l'elenco dettagliato delle opere da avviare, da completare, di quelle in itinere bloccate e delle risorse di-

sponibili per ogni singola opera. «Seguirà l'insediamento di tavoli specifici», riferiscono Mimma Argurio (Cgil), Franco Spanò (Filt) e Mario Ridolfo (Fillea), «per entrare nel merito di ogni questione». «Finalmente la Regione», commenta Sebastiano Cappuccio, segretario regionale Cisl, «ha accolto la richiesta di una sede di confronto e verifica puntuale». Nel maggio scorso la Cisl ha stilato un elenco di opere da sbloccare che da solo vale 12 miliardi. Per Claudio Barone, segretario della Uil Sicilia, «l'istituzione della consulta regionale è un buon inizio. La situazione nell'isola è drammatica, i siciliani sono costretti a percorrere strade colabrodo con cantieri bloccati e migliaia di edili sono senza occupazione». «Inauguriamo una nuova stagione politica caratterizzata da: concretezza, trasparenza, controllo, progettazione e collaborazione istituzionale tra tutte le parti sociali», commenta Savarino, «attendiamo adesso che il governo nazionale approvi i decreti attuativi del salva imprese». (\*AGIO\*)

L'intervista a Fabio Fortuna, Rettore dell'Università «Niccolò Cusano»

## «Strada in salita ma non siamo la Grecia»

Osvaldo Baldacci

«I dati sul occupazione e disoccupazione migliorano, il Pil no, ma non c'è contrasto e può verificarsi in qualche fase congiunturale: bisognerà vedere se nel medio-lungo termine riusciremo a rafforzare gli impulsi positivi o soccomberemo a rischi e fragilità»: lo spiega l'economista Fabio Fortuna, Magnifico Rettore dell'Università «Niccolò Cusano», commentando i dati economici appena pubblicati. **Giornata ricca di dati economici, ma un po' contrastanti, vero?**

«Non ci attendevamo buone notizie in questi termini per l'occupazione. Ci si aspettava un tasso di disoccupazione del 10% rispetto al 9,9% del mese scorso, invece ci troviamo con un 9,7% che è il dato migliore da gennaio 2012. Diminuisce anche la disoccupazione giovanile al 28,1%, pur rimanendo ec-

cessivamente elevata. Nei dati Istat si coglie la generale convergenza verso la positività, compresi lavoro femminile e inattivi. E il numero degli occupati con un +0,1 raggiunge il 59,2%, il massimo storico dall'inizio della rilevazione delle serie statistiche che risale al 1977. Dati che si uniscono agli indici di fiducia molto buoni di venerdì scorso».

**Così sembra tutto bello ma la crescita del Pil invece è a zero...**

«Per il Pil non c'è alcuna novità di rilievo; alcuni analisti attendevano un -0,1, quindi poteva andar peggio. La crescita zero è poco incoraggiante, ma è importante psicologicamente che non presenti il segno meno. È una situazione ancora difficile, ovviamente, ma era attesa. Ora speriamo che nel secondo semestre ci possa essere qualche lieve miglioramento, soprattutto nella produzione industriale. Eurozona ed Europa hanno segno positivo ma in arre-



Università «Niccolò Cusano». Fabio Fortuna, Rettore

tramento rispetto al trimestre precedente, quindi in qualche modo l'Italia ha retto come ha potuto».

**Ma com'è possibile che se l'occupazione sale il Pil invece no?**

«Non c'è contrasto. In alcune fasi congiunturali può verificarsi che il Pil non cresca o aumenti poco e invece migliori l'occupazione. I dati dell'occupazione non potranno migliorare nel medio-lungo termine se la produzione industriale e il Pil non inizieranno a segnare un deciso incremento. Per la disoccupazione siamo ancora lontani dalla media europea (6,3%) e dell'Eurozona (7,5%), ma il netto miglioramento, superiore alle previsioni, riduce la distanza ed è significativa sul dato dell'occupazione. L'incidenza incrementale dei contratti a tempo indeterminato. La strada da fare per recuperare terreno è ancora in salita e intrisa di forti elementi di rischio, ma certamente non siamo la Grecia». (OBA)

## ANNUNCI

**Compravendita Mono-Bivani**

**MARETTIMO**

(LA PERLA DEL MEDITERRANEO) VENDITORI 7 APPARTEMENTINI A PARTIRE DA EURO 125.000,00, TEL. 3339669593

**30 Servizi Vari**

**AA**

DOLCISSIMA BRASILIANA, DISPONIBILISSIMA, MASSAGGI PASSIONALI SENZA FRETTA, TUTTI GIORNI, AMBIENTE CLIMATIZZATO 3392782195.

**BAGHERIA**

PRIMA VOLTA POCHE GIORNI MASSAGGIATRICE MORA ARGENTINA AMBIENTE DISTINTO CLIMATIZZATO 3703661056 - 3703438182.

**PALERMO**

NOVITÀ MASSAGGIATRICE ESPERTA MASSAGGIO TOTALMENTE RILASSANTE TUTTI GIORNI AMBIENTE CLIMATIZZATO 3315911162

**PALERMO**

STAZIONE NOVITÀ MASSAGGIATRICE GIAPPONESE GIOVANISSIMA AMBIENTE RISERVATO COMPLETO RELAX 3397454930.

**PALERMO**

TRANS MULATTA NOVITÀ MASSAGGIO RILASSANTE COMPLETO DISPONIBILISSIMA 3461326271.

**SCIACCA**

NOVITÀ SARA ARGENTINA COMPLETSSIMA MASSAGGI SENZA FRETTA AMBIENTE ESCLUSIVO CLIMATIZZATO 3510641799.



WWW.RGS.FM  
CH.715 DIGITALE TERRESTRE  
N° VERDE 800.102.700